



L'assassinio di Jesse James per mano del codardo Robert Ford (2007)

Il film di Dominik si limita all'introspezione psicologica senza riuscire ad appropriarsi dell'universo western.

Un film di Andrew Dominik con Brad Pitt, Casey Affleck, Sam Shepard, Mary-Louise Parker, Paul Schneider, Jeremy Renner. Genere Azione durata 160 minuti. Produzione USA 2007.

Uscita nelle sale: venerdì 21 dicembre 2007

Diventa un film la storia del celebre e amato bandito del West, Jesse James, sul quale pendeva una taglia da migliaia di dollari.

Marzia Gandolfi - www.mymovies.it

Sul finire degli anni sessanta dell'Ottocento la famigerata banda dei fratelli James imperversava nello stato del Missouri, assalendo banche, treni e diligence. Gli ultimi ribelli della guerra civile erano al servizio del più carismatico dei fratelli James, Jesse, bandito professionista dal grilletto facile, lo sguardo glaciale e i modi affabili. Figlio di un pastore e ultimo dei tre fratelli James è venerato e invidiato dal più piccolo dei cinque Ford, frustrato per il credito minore ricevuto in seno alla banda. Robert, poco più che ventenne, spera di farsi apprezzare e reclutare dal carismatico leader. L'ostinata diffidenza di James per Robert trasformerà l'ammirazione in disprezzo. Il biasimo di Bob e un colpo di pistola fredderanno Jesse James a tradimento. Era il tre aprile 1882. Era l'inizio della leggenda del "bandito sociale".

Chiariamo subito una cosa: 'L'assassinio di Jesse James' non è un western, almeno nel senso tradizionale del termine. A mancare è il respiro epico di una nazione sopravvissuta alla guerra civile e di uno stato, quello del Missouri, attraversato da locomotive a vapore cariche di capitali da rubare o da investire per ricostruire. Senza una contestualizzazione precisa del contesto sociale e del periodo storico in cui la leggenda prese forma, è difficile comprendere il personaggio di Jesse James, il guerrigliero degenerato in bandito, il fuorilegge giustificato e poi trasformato in una ballata, eseguita sullo schermo dal cow-boy Nick Cave.

Adattamento del libro omonimo di Ron Hansen, il film di Andrew Dominik si limita all'introspezione psicologica, concentrandosi interamente e comodamente sulla relazione tra il fuorilegge navigato e l'ambizioso neofita. Gli accoliti al soldo di James, colti dopo l'ultimo assalto al treno nel 1881 (anno del suo trentaquattresimo compleanno), non hanno nulla in comune coi "cavalieri" reazionari che, con la pratica sistematica della violenza e dell'intimidazione, cercarono di sopravvivere al processo di modernizzazione economica del Sud.

La maschera di Jesse James scritta da Dominik e drammatizzata da Pitt, fuori parte e fuori gioco, è priva del fascino irresistibile del cavaliere romantico, della grandezza dei suoi sentimenti, dell'amore per gli spazi aperti, della radiosità che lo rese popolare e lo consacrò alla leggenda: il bandito d'onore, il bandito battista, l'espropriatore degli espropriatori. Il film di Dominik non riesce ad appropriarsi dell'universo western né a calarvi l'eroe più discusso della mitologia nazionale americana.